



a partire dall'esperienza del mondo, delle cose, degli oggetti, sono filtrati attraverso allegorie compositore che rimandano al design e all'architettura.

Manifiesto Blanco (via B.Marcello 46) ha inaugurato il 20 maggio *Bianca su Bianco*, una mostra personale di Francesco Merletti a cura di Elisabetta Mero, che sarà visibile fino a fine giugno. Attraverso questa nuova serie di lavori l'artista vuole mettere lo spettatore davanti a uno specchio ipotetico che riflette la propria intimità e disposizione d'animo: una volta di fronte ai suoi volti di donna realizzati con la tecnica del *collage*, lo spettatore ha la possibilità di vedere sé stesso e riconoscere nei lineamenti leggiadri e sfuggenti le proprie paure, angosce, ironie e anche cattiverie. Il lavoro di Merletti prende spunto dall'aleatorietà e dalla casualità della vita: incontri, immaginazione, persone realmente viste e personaggi inventati si mescolano e restituiscono la sua immagine non giudicante di ciò che lui stesso definisce "l'altro da sé". Si tratta di un processo catartico, che prevede un distacco dagli stato d'animo che spesso pervadono la nostra quotidianità e che difficilmente siamo in grado di recitare, in un vero e proprio processo di guarigione personale e collettivo. I tratti leggiadri e liberi

con cui Francesco Merletti si esprime attraverso questi volti che ricordano Norma Desmond in *Viale del Tramonto*, rivelano la sua formazione e le influenze culturali, tra cui la moda, il teatro, il cinema francese e quello neo-realista italiano.

Building Gallery (via Monte di Pietà 23) racconta, fino al 26 giugno, *E T E R E*, la personale dell'artista e compositore Yuval Avital a cura di Annette Hofmann. Il progetto in esposizione è stato pensato appositamente per lo spazio che lo ospita e contiene oltre cento opere dell'autore, di cui alcune inedite. Il racconto è ritmato, quasi concitato, scandito in quattro capitoli divisi secondo i piani dell'edificio. Ogni parte della narrazione è pensata come un microcosmo che rispecchia un ambiente minimo che a sua volta si connette a quelli adiacenti mediante un percorso ascensionale, sia emotivamente e fisicamente. Avital esplora senza tentennamenti l'identità, il subconscio, le contrapposizioni tra oscurità e luce, e lo fa con lavori dalle qualità formali e materiche che rimandano ad una coscienza comune dell'*hic et nunc*. Ciò che è davvero innovativo nel suo operato è la mescolanza di molte pratiche differenti e dunque l'abbattimento di categorie artistiche ormai obsolete e

limitanti, barriere che l'artista supera con opere multimediali ma anche con l'arte partecipativa e con la componente sonora. Attraversando lo spazio si è completamente immersi in un ambiente totalizzante, in cui le diverse sfaccettature dell'autore emergono restituendo un'immagine complessa di sé e di noi.

-Lucrezia Costa

NAPOLI

C'è un distretto, nella città di Napoli, all'estremità destra del decumano maggiore che si apre oltre Porta Capuana; un posto dove l'archeologia industriale abbraccia la storia ecclesiastica e l'antico Lanificio Borbonico invade il chiostro di Santa Caterina a Formiello: questo luogo è stato oggetto di un importante lavoro di riqualificazione che negli ultimi anni ha impegnato dapprima la CRA (Carlo Rendano Association) col Lanificio 25, poi la Fondazione Made in Cloister, e recentemente il gallerista ed editore Luigi Solito nella creazione di un nuovo distretto artistico aperto alle influenze internazionali, ma saldo nell'intenzione di sostenere la scena partenopea. A rivelarlo è lo stesso Solito che così racconta le scelte alla base di *Portal #2, Napoli / Berlino*,